



**Ministero dell'Istruzione**  
**Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia**  
**Via Polesine , 13 – 20139 Milano - CF 97254200153**  
**Tel. 02 574 627 1 PEC drlo@postacert.istruzione.it**

# **Inclusione alunni con disabilità**

Inclusione, Ufficio V

Messaggio rivolto alla comunità scolastica ed educativa



**Ministero dell'Istruzione**  
**Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia**  
Ufficio V – A.T. Como - Settore Regionale Ordinamenti e Politiche per gli Studenti  
Via Polesine, 13 – 20139 Milano - Codice Ipa: m\_pi

Ai Dirigenti delle II.SS.AA. della Lombardia

Ai Coordinatori Didattici Scuole Paritarie  
di ogni ordine e grado della Lombardia

e p.c. Ai Dirigenti degli UU.SS.TT. della Lombardia

**Oggetto: Inclusione alunni con disabilità**

E' pervenuta a questa Direzione Generale una lettera del Professor Luigi d'Alonzo, Ordinario di Pedagogia Speciale presso l'Università Cattolica di Milano e Presidente della SiPeS, nella quale si richiamano alcuni principi della Convenzione dell'ONU del 2006 in tema di disabilità.

Si intende pertanto condividerne il messaggio con l'intera comunità scolastica ed educativa della Lombardia condividendone pienamente il valore e il significato, affinché si instauri quel cambiamento di paradigma culturale che ci induca a un'etica del linguaggio in materia di inclusione: l'alunno con disabilità, come recita la Convenzione ONU, è "persona con disabilità".

Confidando nella collaborazione di tutti è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

**IL DIRETTORE GENERALE**

Augusta CELADA

*Firmato digitalmente ai sensi del Codice  
dell'Amministrazione digitale e norme ad esso connesse*

Firmato digitalmente da  
CELADA AUGUSTA  
C-IT  
0-MINISTERO ISTRUZIONE  
UNIVERSITA' E RICERCA

**Allegato:**

- Lettera del Professor Luigi d'Alonzo (pdf, 124 kb).

AC/js

Per informazioni Referente: Jessica Sala

[jessica.sala@istruzione.it](mailto:jessica.sala@istruzione.it)

02/574627299

**Al Direttore Generale**

**Dott.ssa Augusta Celada**

Gentilissima dott.ssa Celada

la scuola italiana, in questi 50 anni di esperienze inclusive di allievi con disabilità, ha saputo raggiungere risultati che fanno onore alla sua missione educativa rispettando ciò che viene citato all'articolo 3 della nostra Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. **È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese**".

In questi anni abbiamo capito molte cose ed in particolare si è intuito come il rispetto della dignità della persona sia un prerequisito indispensabile per poter agire e favorire processi educativi e didattici per ogni allievo presente a scuola. La dignità della persona si promuove, però, anche attraverso il corretto utilizzo delle parole.

In alcuni territori scolastici della Regione Lombardia per riferirsi agli allievi con disabilità si utilizza spesso il termine **DVA** (diversamente abile), una sigla che a mio avviso è molto lontana da quella cultura inclusiva di cui tutti dovremmo essere orgogliosi. L'uso di questo termine, oltre a non essere rispettoso della dignità delle persone, risulta improprio. Le persone con disabilità sono diverse e hanno abilità differenti come tutti; sono uomini e donne, ragazze e ragazzi, bambini e bambine che hanno dei deficit più o meno gravi più o meno evidenti.

L'allievo con disabilità, come recita la convenzione ONU, è 'persona con disabilità'.

Cordialità

Milano, 21.05.21

*Luigi d'Alonzo*

Ordinario di Pedagogia speciale.  
Presidente della SiPeS (Società Italiana di Pedagogia Speciale).  
Delegato del Rettore per l'integrazione degli studenti con Disabilità e DSA.  
Direttore del CeDisMa - Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e la Marginalità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore